



Anabases

Traditions et réceptions de l'Antiquité

13 | 2011

Varia

Stefano MEDAS, *Lo Stadiasmo o Periplo del Mare Grande e la navigazione antica. Commento nautico al più antico testo portolanico attualmente noto*

Amedeo Alessandro Raschieri



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/anabases/2105>

ISSN : 2256-9421

Éditeur

E.R.A.S.M.E.

Édition imprimée

Date de publication : 1 mars 2011

Pagination : 306

ISSN : 1774-4296

Référence électronique

Amedeo Alessandro Raschieri, « Stefano MEDAS, *Lo Stadiasmo o Periplo del Mare Grande e la navigazione antica. Commento nautico al più antico testo portolanico attualmente noto* », *Anabases* [En ligne], 13 | 2011, mis en ligne le 01 novembre 2011, consulté le 20 octobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/anabases/2105>

Ce document a été généré automatiquement le 20 octobre 2019.

© Anabases

Stefano MEDAS, *Lo Stadiasmo o Periplo del Mare Grande e la navigazione antica. Commento nautico al più antico testo portolanico attualmente noto*

Amedeo Alessandro Raschieri

RÉFÉRENCE

Stefano MEDAS, *Lo Stadiasmo o Periplo del Mare Grande e la navigazione antica. Commento nautico al più antico testo portolanico attualmente noto*, Madrid, Universidad Complutense, 2008, 225 p.
15 euros / ISBN-13 978 84 66 93076 5.

- 1 *Lo Stadiasmus Maris Magni*, conservato in modo frammentario nel codice greco 4701 della Biblioteca Nazionale di Madrid (già conosciuto come *Matritensis Graecus* 121), è il più importante portolano antico giunto fino a noi. L'opera è costituita dall'elenco delle distanze, espresse in stadi, fra le varie località della costa nordafricana, da Alessandria a Utica, e di quelle di Siria e Asia Minore, tra Arado e Mileto, con qualche informazione sui percorsi e i luoghi dell'itinerario ; essa presenta inoltre i peripli di Cipro e Creta e i pieleggi (le traversate) da e verso le isole dell'Egeo. Il volume, in italiano con un riassunto in spagnolo (p. 221-225), deriva dalla tesi di dottorato discussa dall'autore presso l'Università delle Isole Baleari nel febbraio 2008.
- 2 Dopo una breve introduzione al testo e ai problemi di datazione (p. 13-21), un ampio capitolo (p. 23-86), dedicato alla tipologia del racconto, contiene un *excursus* storico-letterario sui portolani dalle origini ai nostri giorni ; prosegue poi con un confronto fra le pratiche marinare antiche e medievali, con una riflessione sulla diversa concezione dello spazio geografico nelle varie epoche e con un'analisi del rapporto fra i portolani e la cartografia, per concludersi con un approfondimento sulla struttura e le fonti di

questa opera, nonché sui problemi relativi alla nautica e alla letteratura sul mare in età antica. La terza parte (p. 87-190) è quella più originale, poiché presenta una puntuale analisi dei contenuti nautici dello *Stadiasmo* riguardo al governo delle imbarcazioni (le direzioni, gli orientamenti, i bassifondi, le batimetrie, i consigli, gli avvisi, i differenti tipi di navigazione, i pieleggi, le distanze) e sugli elementi di riferimento e sulle infrastrutture costiere (i promontori, le isole, i fiumi, i centri abitati, i porti e gli altri edifici notevoli, i punti di acquata).

- 3 Tra gli aspetti interessanti dello studio, che non vuole affrontare problemi filologici o geografici in senso lato, si può ricordare il fatto che attraverso l'analisi delle informazioni nautiche sono individuate e valutate in modo originale le diverse sezioni che compongono l'opera. Inoltre, è costante il confronto fra testi portolanici di varie epoche, soprattutto fra lo *Stadiasmo* e scritti medievali come, per esempio, il *Compasso da navigare* (metà XII sec.) o il *Portolano di Grazia Pauli* (XIV sec.). L'autore non solo presta attenzione all'intera letteratura geografica antica e alle peculiarità della navigazione in età greco-romana, ma instaura anche comparazioni con esperienze moderne (reali e letterarie) e con il sapere tradizionale diffuso tra i marinai del bacino mediterraneo fino alle soglie della contemporaneità. Il principale elemento di debolezza è, invece, la scelta, come edizione di riferimento, del testo stampato da Müller nei *Geographi Graeci minores* (vol. I, Paris, 1855), mentre quello più autorevole di Helm (Berlin, 1955) è confinato nelle note; Müller infatti fu poco fedele alla tradizione testuale e infarcì lo *Stadiasmo* con troppe integrazioni e con interventi editoriali spesso inutili. Si rilevano anche alcune imprecisioni nella traduzione dal greco all'italiano, che tuttavia non inficiano la bontà del lavoro.

AUTEURS

AMEDEO ALESSANDRO RASCHIERI

Università di Torino

amedeo.raschieri@unito.it